



Quale futuro per l'Europa

Le recenti audizioni di Mario Draghi ed Enrico Letta di fronte alle istituzioni di Bruxelles sono coincise con la pubblicazione da parte del Servizio del Parlamento europeo dello studio aggiornato sui "Costi della non-Europa". È vero che ci vorrà ancora qualche mese prima che i due rapporti Draghi-Letta vedano la luce, ma se mettiamo insieme i tre contributi emerge un quadro complessivo che impone da ora una riflessione attenta, che non potrà non alimentare il dibattito in vista delle prossime elezioni europee. Il primo elemento comune che emerge riguarda la necessità di ripensare il futuro dell'Europa di fronte al quadro geopolitico sostanzialmente mutato. Ripensamento che deve guardare alla competitività futura del nostro sistema economico e produttivo ma anche ai costi sociali imposti dai grandi cambiamenti in atto, a partire dalla doppia transizione. Transizione che è impensabile senza le imprese ma anche senza i cittadini. Da un lato minori costi sarebbero garantiti dai numerosi potenziali ambiti di maggiore integrazione europea, che potrebbero assicurare già nel medio termine risparmi significativi per ogni cittadino (ca. 1850 eur solo per la trasformazione verde e digitale). Dall'altro, si impone comunque un impegno finanziario significativo: almeno 500 miliardi l'anno di risorse aggiuntive secondo le stime della Commissione. Saranno necessari investimenti più decisi da parte dei big player europei (si parla di ca. 100 miliardi che le sole società energetiche sarebbero pronte ad impegnare) ma mobilitare risorse pubbliche rimane la strada obbligata, considerando che alla doppia transizione si sommano anche le necessità impellenti sul fronte della difesa. Nuovo fondo di debito UE? Ruolo rafforzato della BEI che agisca come moltiplicatore dei partenariati pubblico-privati? Una politica fiscale riformata? Qui il dibattito si fa più acceso e si ritorna alla consueta contrapposizione tra Paesi più o meno frugali. Solo un generale ripensamento del funzionamento dell'Unione Europea potrà rispondere a queste sfide. Il richiamo ad "azioni coraggiose" da parte di Mario Draghi ci dà la misura delle sfide che aspettano l'Europa.

Flavio Burlizzi
Direttore Unioncamere Europa

L'INTERVISTA

Emanuela Girardi, Presidente di POP AI (Popular Artificial Intelligence)



L'intelligenza artificiale è per definizione senza frontiere. Come sta evolvendo l'IA a livello globale?

L'intelligenza artificiale (AI) sta evolvendo rapidamente a livello globale, ma con dinamiche e priorità diverse tra le principali potenze tecnologiche. Possiamo identificare oggi tre grandi macroaree che stanno gareggiando nella corsa all'AI: la Cina, gli Stati Uniti e l'Europa. Il governo cinese negli ultimi 8 anni ha investito miliar-

di nella ricerca e nello sviluppo dell'AI puntando a diventare leader mondiale nel settore entro il 2030. Negli Stati Uniti invece lo sviluppo dell'innovazione tecnologica è guidato principalmente da aziende private, dalle big tech e dalle startup come OpenAI, Anthropic, che sono oggi leader di mercato nell'AI a livello globale. A ottobre 2023, il governo americano Biden ha annunciato un inasprimento dei controlli sulle esportazioni verso la Cina dei chip di semiconduttori utilizzati per l'intelligenza artificiale e delle attrezzature per la loro produzione, nel tentativo di impedire alla Cina di acquistare o produrre

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Difesa europea, su gli scudi...

Non poteva mancare la risposta dell'Unione al conflitto nel continente europeo. E le motivazioni economiche del potenziamento della difesa europea, come scudo protettivo e preventivo di fronte a possibili rischi futuri, sono facilmente immaginabili: rafforzare il settore riducendone la frammentazione e contrastando la dipendenza strategica dai Paesi terzi in termini di reperimento delle materie prime. Ecco, allora, due iniziative di ampio respiro: la Strategia industriale di difesa (EDIS) e il Programma industriale di difesa (EDIP). La strategia prevede che, entro il 2030, almeno il 40% delle attrezzature sia acquistato in modo collaborativo, che il valore degli scambi commerciali interni rappresenti almeno il 35% del valore del mercato dell'UE e che gli Stati membri investano almeno il 50% del bilancio per gli investimenti interni (60% entro il 2035). Obiettivi ambiziosi, se consideriamo che, dall'inizio della guerra in Ucraina e fino a giugno 2023, gli SM hanno speso circa 100 miliardi per gli acquisti di difesa, di cui quasi l'80% al di fuori dell'Unione, e solo il 18% di

essi, fino al 2022, era frutto di collaborazioni transnazionali. Determinante la proposta di una funzione congiunta di programmazione e approvvigionamento, svolta attraverso un nuovo *Defence Industrial Readiness Board*, composto da rappresentanti nazionali, della Commissione e dal Servizio di Azione Esterna dell'UE. A sostegno della cooperazione, la Commissione creerà la *Struttura per il programma di armamento europeo* (SEAP). Previsto anche il lancio di progetti di difesa di interesse comune, per contribuire a garantire l'accesso alle aree strategiche e agli spazi contesi, e il sostegno alla produzione dei risultati dei prototipi sviluppati con il Fondo europeo per la difesa. Confermato il coinvolgimento dell'Ucraina, che potrà partecipare a gare di appalto congiunte e usufruirà di supporto, oltre che dell'organizzazione del primo Forum UE-UKR, quest'anno stesso. Agli 1,5 miliardi di € per il periodo 2025-2027 di EDIP il compito di rendere operativa la strategia.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

chip avanzati e vincere la corsa all'AI. In questo quadro molto dinamico a livello internazionale si inserisce l'Europa, che negli ultimi anni si è focalizzata maggiormente sia sulla regolamentazione dell'AI che sullo sviluppo tecnologico. Con l'AI Act, che verrà approvato in via definitiva nella primavera 2024, l'UE sta cercando di stabilire un quadro normativo rigoroso per garantire l'utilizzo etico e responsabile di queste tecnologie, e per ridurre l'incertezza degli investitori e delle aziende. Tuttavia, questo approccio prudentiale, unito alla ridotta dimensione degli investimenti europei rispetto a quelli cinesi e americani, rischia di rallentare l'innovazione europea rispetto ai concorrenti globali. Non avere a disposizione tecnologie di AI europee potrebbe aumentare la nostra dipendenza strategica da altri Paesi, e minare la competitività delle aziende europee a livello globale. La corsa all'AI sta quindi assumendo anche risvolti geopolitici e l'esito di questa competizione avrà un profondo impatto sugli equilibri di potere mondiali.

L'Europa ha intrapreso la strada della regolamentazione. Quali i punti di forza e debolezza dell'AI Act?

È molto importante una regolamentazione che tuteli i cittadini da usi scorretti dell'AI, ma, considerata la velocità di sviluppo di queste tecnologie, è davvero molto difficile riuscire a definire un quadro regolamentativo adeguato e a prova di sviluppi futuri. L' "AI Act" è molto solido per quanto riguarda la tutela dei cittadini europei da potenziali violazioni dei diritti fondamentali derivanti da un utilizzo improprio dell'IA. L'AI Act mira a creare un quadro normativo che ponga l'elemento della fiducia al centro dello sviluppo di queste tecnologie, garantendone l'eticità e la sicurezza. Tuttavia, le eccessive richieste previste per i sistemi di AI classificati come "ad alto rischio" rischiano di limitare l'innovazione in Europa. Le startup e le piccole realtà imprenditoriali che vogliono immettere sul mercato un sistema considerato ad alto rischio, come ad esempio un sistema di AI usato nelle risorse umane, nella scuola o in campo medico, potrebbero trovare eccessivamente oneroso essere conformi all'AI Act, vista la complessità delle valutazioni di impatto e delle certificazioni richieste. Ciò potrebbe ridurre la competitività delle nostre aziende in questo settore cruciale.

Trovare un equilibrio tra la necessaria tutela dei diritti dei cittadini e la promozione dell'innovazione tecnologica sarà la sfida principale per l'UE. Un approccio troppo restrittivo potrebbe infatti frenare lo sviluppo dell'AI in Europa, permettendo ad altre regioni del mondo di prendere il sopravvento in questo campo strategico per il futuro. Per favorire l'innovazione, a gennaio 2024, la Commissione europea ha lanciato l'"Innovation package", una serie di iniziative per promuovere la nascita di modelli di AI sviluppati in Europa e basati sulla visione europea di intelligenza artificiale affidabile e antropocentrica. Queste iniziative accompagnate da ingenti risorse finanziarie sono un buon punto di partenza per rilanciare l'AI generativa in Europa e per portare l'AI nelle aziende e nella società.

Adra: come contribuisce questa piattaforma allo sviluppo delle attività europee sul tema?

Adra, la piattaforma europea per l'intelligenza artificiale, i dati e la robotica, sta svolgendo un ruolo cruciale nel contribuire allo sviluppo delle attività europee in questo ambito strategico. Adra sta creando una vasta comunità europea che unisce i diversi stakeholder dell'industria, della società civile e del mondo accademico nelle comunità di AI, dati e robotica. Questo approccio mira a superare la frammentazione che ha finora rallentato i progressi europei, con troppe iniziative separate e non coordinate tra loro. Un'area strategica per Adra è la promozione delle best practice nell'ambito dell'AI generativa, una tecnologia rivoluzionaria, con ampie applicazioni, che sta avendo un grande impatto sul lavoro e sulla produttività delle aziende. L'area di maggior interesse è verso la quale si stanno indirizzando gli investimenti europei è quella dell'integrazione dell'AI generativa nella robotica per poter mantenere la posizione di leadership europea in un settore, quello della robotica, in cui il continente è ancora competitivo a livello internazionale. Adra ha un gruppo di lavoro dedicato all'AI generativa e la robotica. Infine, Adra si sta concentrando sulle sfide cruciali nello sviluppo tecnologico in Europa, tra cui l'implementazione dell'AI Act e la creazione di standard internazionali per l'AI. Questi ambiti, nei prossimi due anni, saranno determinanti per rafforzare la competitività

delle imprese europee a livello globale. Adra offre ai suoi membri la possibilità di restare aggiornati e di contribuire attivamente a queste iniziative attraverso i suoi gruppi di lavoro, giocando un ruolo attivo nella definizione dell'Europa digitale del futuro.

L'attività di divulgazione dell'IA presso imprese e cittadini rimane una priorità. Come si pone al riguardo PopAI?

L'attività di divulgazione e sensibilizzazione sull'intelligenza artificiale presso imprese e cittadini rimane una priorità assoluta per PopAI. L'AI è una tecnologia a uso generale che rivoluzionerà ogni aspetto della nostra società e del mondo del lavoro. Ma mentre offre enormi opportunità, presenta anche rischi connessi a un utilizzo non consapevole o persino malevolo. PopAI promuove la diffusione di una cultura della consapevolezza, poiché solo conoscendo appieno i rischi dell'AI e come mitigarli, saremo in grado di sfruttarne appieno i benefici trasformativi. Un focus centrale è come portare l'AI all'interno delle aziende, aiutandole a comprendere come integrare queste tecnologie in modo sicuro nei processi lavorativi e come creare una cultura dell'AI responsabile. È fondamentale sviluppare programmi di upskilling e reskilling per i lavoratori, in modo che possano imparare a usare l'AI per migliorare il proprio lavoro, renderlo più efficiente, meno noioso, e ripetitivo. L'obiettivo non è rimpiazzare le persone, ma consentire loro di lavorare meglio e vivere una vita più soddisfacente grazie al supporto dell'intelligenza artificiale. Per le imprese, l'adozione dell'AI non è un'opzione, ma una necessità per rimanere competitive. Quelle che non intraprenderanno un percorso di digitalizzazione inserendo l'AI in tutte le funzioni aziendali, rischieranno di perdere terreno rispetto ai concorrenti e, alla lunga, di non riuscire a sopravvivere sul mercato. L'intelligenza artificiale non è solo una tecnologia all'avanguardia, ma una vera e propria rivoluzione che sta ridefinendo ogni aspetto della nostra esistenza. Come ogni grande cambiamento, l'AI introduce sia sfide che opportunità, sta a noi imparare a gestire questa innovazione in modo responsabile, assicurandoci che il suo impatto sia positivo per la società nel suo insieme.

emanuela.girardi@popai.me

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES



La Camera di Bilbao Profexionista dell'export

Per le PMI, entrare nel mondo del commercio internazionale non è facile. A questo riguardo la Camera di Bilbao ha creato [Profex](#), un servizio di consulenza esterna che vede come destinatari le PMI della Biscaglia che abbiano difficoltà a creare un proprio settore export, ma anche PMI che desiderino integrare il proprio ufficio esportazioni con personale ad hoc. L'obiettivo del servizio è quello di rinforzare le esportazioni affiancando all'impresa un tecnico del commercio internazionale che lavori part-time, per un periodo massimo di 18 mesi. Il costo è di 850 euro al mese, ma alle imprese partecipanti spetta una sovvenzione di 400 euro, versata trimestralmente, che si traduce in un investimento reale per l'azienda di 450 euro al mese. L'esperto lavorerà al fianco delle aziende per realizzare un progetto personalizzato sulla base delle loro esigenze. Dunque, per imprese che si stiano affacciando per la prima volta sul mercato internazionale, il tecnico, valutato il potenziale, fisserà gli obiettivi e redigerà un "Piano di Internazionalizzazione". Invece, nel caso di imprese già attive sul mercato estero, lo scopo del servizio sarà quello di affiancare l'azienda nel consolidamento dei mercati in cui è già presente e lavorare sulla diversificazione in nuovi mercati e/o settori, adattando, o creandolo se non esiste, il Piano di Internazionalizzazione ai nuovi obiettivi. Fra le azioni realizzate troviamo: consulenza su tutte le operazioni internazionali, individuazione e contatto con potenziali clienti e identificazione e gestione dei contributi. Il fine ultimo, infatti, è quello di fornire all'impresa una metodologia che le consenta, una volta terminato il periodo di affiancamento, di proseguire il lavoro avviato.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Rapporto Letta: iniziato il conto alla rovescia

Sempre più d'attualità il mercato unico fra le priorità di Eurochambres; e non solo, come dimostra il [contributo congiunto](#) dell'Associazione e delle maggiori rappresentanze industriali europee per lo sviluppo di un'agenda sull'integrazione del mercato unico europeo a lungo termine. Il documento, dopo aver delineato le motivazioni dell'attuale crisi del mercato interno – stagnazione economica, forte impatto degli oneri amministrativi sulle prestazioni di imprese ed industrie, complessità giuridica, ostacoli al commercio transfrontaliero, netta diminuzione dell'attività della Commissione contro le violazioni del mercato – cita ancora una volta la recente indagine di Eurochambres (vedi ME n°19-2023), sottolineando la preoccupazione delle parti interessate per il calo degli investimenti nel territorio dell'Unione. Nella seconda parte il paper fa un deciso riferimento all'ormai imminente (seconda metà di aprile) pubblicazione del rapporto di Enrico Letta sul tema. I messaggi ribadiscono con fermezza le esigenze di cui il mondo associazionistico europeo si fa rappresentante a beneficio di imprese ed industrie: l'eliminazione delle barriere alla libera circolazione di servizi, beni e capitali, persone e dati, innanzitutto, con il chiaro sostegno della governance istituzionale europea. Inoltre, un'applicazione normativa che costituisca non soltanto un asse prioritario, ma che sia anche efficace nel garantire condizioni di parità e di trasparenza. La Commissione dovrebbe, ancora, impegnarsi per sensibilizzare maggiormente il cittadino europeo sui vantaggi di un'integrazione economica a lungo termine e finalmente concordare una strategia europea di successo per la riduzione degli oneri normativi, dotata di obiettivi chiari e raggiungibili. Non da ultimo, appare necessario un pronto intervento per contrastare la carenza di manodopera e facilitare la mobilità dei lavoratori nell'UE.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



GEFÖRDERT VOM



Riconoscimento per il ricollocamento in Germania

Uno dei principali ostacoli per l'ingresso di lavoratori qualificati nei Paesi dell'UE è la complessità del quadro normativo per quanto riguarda il riconoscimento delle competenze nel Paese di destinazione. Pertanto, il Ministero federale tedesco dell'Istruzione e della Ricerca nel 2015 ha lanciato il progetto [ProRecognition](#) con lo scopo di fornire consulenza ai lavoratori stranieri che desiderano lavorare in Germania. L'iniziativa si avvale del supporto dell'Associazione delle Camere di Industria e Commercio tedesche (DIHK), ed assiste lavoratori provenienti da vari paesi sulle questioni relative al riconoscimento delle qualifiche professionali straniere in Germania. ProRecognition aiuta inoltre gli studenti stranieri ad ottenere il riconoscimento del proprio titolo di studio in Germania, un aspetto essenziale per stimolare l'ingresso di giovani eccellenze nelle università tedesche. I consulenti di ProRecognition forniscono assistenza su tutti gli aspetti della procedura di riconoscimento, dalla valutazione preliminare delle competenze fino al corretto svolgimento della procedura stessa, ed organizzano corsi di formazione e di apprendimento della lingua tedesca. Il servizio è totalmente gratuito: ai lavoratori viene richiesto soltanto di fissare un appuntamento e di informarsi sui documenti di cui necessitano. I centri di consulenza di ProRecognition hanno sede presso le Camere di commercio tedesche all'estero e nelle delegazioni dell'industria e del commercio tedesche (AHK) in Algeria, Brasile, Bosnia-Erzegovina, Colombia, Egitto, e India. In conclusione, ProRecognition rappresenta la risposta tedesca ai problemi relativi all'accesso ad informazioni necessarie, alle barriere linguistiche e alla costante evoluzione delle regole in materia di riconoscimento, assistendo i lavoratori stranieri nel loro ingresso e collocamento nel mercato del lavoro tedesco.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Politiche e legislazione UE



Il 2023 sotto la lente della parità di genere

Il 7 marzo è uscito il quarto [rapporto](#) della *Gender Equality Strategy 2020-25* sulla parità di genere nell' UE. Il quadro che emerge dallo studio vede il 2023 come un anno di importanti passi avanti. Si evidenzia, in particolare, l'adozione della Direttiva sulla Parità Salariale e l'adesione del Consiglio d'Europa alla Convenzione di Istanbul incentrata sulla lotta contro la violenza sulle donne. Anche l'indice dell'Istituto europeo per la parità di genere (EIGE), che l'anno scorso mostrava dati poco incoraggianti (vedi ME N° 7, 2023), nel 2023 ha visto un incremento di 1.6 punti, il più alto dalla sua creazione. Incoraggianti anche i dati relativi all'Italia, che si è distinta per aver aumentato i fondi previsti nella legge di bilancio per il piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne. Sul fronte economico invece, il nostro paese è fra i 12 ad aver raggiunto, e nettamente superato (43%), l'obiettivo di avere Consigli di Amministrazione costituiti almeno al 33% da donne. Per quanto questi dati mostrino dei segnali positivi, la strada da percorrere è ancora lunga. Il *Gender Social Norms Index* dell'ONU, infatti, mostra che fra le persone intervistate, quasi la metà pensa che gli uomini siano leader politici migliori, mentre il 25 % della popolazione mondiale pensa che un uomo sia autorizzato a maltrattare la propria moglie.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

L'industria agroalimentare in transizione!

L'11 marzo 2024 la Commissione europea ha pubblicato un [rapporto](#) relativo al

percorso di transizione per l'ecosistema industriale agroalimentare. Il documento, creato in collaborazione con le parti interessate, propone una strategia dettagliata per garantire maggiore competitività, sostenibilità e resilienza del settore agroalimentare, ed in particolare dell'industria di trasformazione. Il report identifica in primo luogo le sfide principali che ostacolano tale transizione, come il cambiamento climatico, la sicurezza alimentare e la perdita di biodiversità, individuando di seguito azioni concrete e potenziali aree di intervento. Ad esempio, uno dei suggerimenti proposti riguarda l'adozione di pratiche agricole sostenibili, come la riduzione dell'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici, la promozione dell'agricoltura biologica, l'ottimizzazione dell'uso dell'acqua e il miglioramento della gestione dei rifiuti agricoli. Il documento sottolinea inoltre l'importanza dell'innovazione tecnologica nel settore agroalimentare, ed esorta allo sviluppo e all'adozione di tecnologie avanzate ed ecocompatibili. Un ulteriore aspetto critico affrontato dal contributo riguarda la necessità di promuovere catene di approvvigionamento agroalimentari più efficienti e trasparenti. Il contributo incoraggia infatti ad ottimizzare i processi di produzione, distribuzione e vendita di alimenti, e soprattutto ad offrire maggiore sostegno alle piccole e medie imprese agroalimentari, al fine di rafforzare la loro competitività e resilienza. Per facilitare l'avvio di tale transizione, la Commissione istituirà una piattaforma di supporto in cui le parti interessate potranno presentare commenti ed esempi di buone pratiche e ricevere informazioni sulle ultime politiche adottate, sulle opportunità di finanziamento e su tutti i programmi europei che possono essere mobilitati dal settore.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



La gestione dei rischi climatici e il nodo della titolarità

Lo scorso 12 marzo, la Commissione europea ha pubblicato una [comunicazione sulla gestione dei rischi climatici](#) in Europa, in risposta al rapporto dell'Agenzia europea dell'ambiente (vedi articolo a pag. 5). La comunicazione rappresenta un invito all'azione necessaria a mantenere le funzioni sociali, proteggere le persone, la competitività economica, la salute delle economie e delle imprese dell'UE. Essa propone diverse misure orizzontali per rendere i processi decisionali idonei ad affrontare i rischi climatici raggruppandoli in quattro categorie: migliore governance, strumenti per i titolari del rischio, sfruttamento delle politiche strutturali e finanziamento della resilienza climatica. La Commissione si dichiara pronta a sostenere gli Stati membri nel migliorare e integrare il bilancio relativo al rischio climatico nei processi di bilancio nazionali. Occorrerà collegare i meccanismi di solidarietà a livello dell'UE, come l'UCPM, il Fondo di solidarietà dell'UE e gli investimenti strutturali della politica di coesione, con adeguate misure di resilienza nazionale. Aiutare, in uno sforzo congiunto, il mercato assicurativo a colmare gli attuali divari di resilienza e protezione. Evidente come il nodo della titolarità del rischio sia centrale all'impianto della comunicazione (a livello nazionale, regionale, locale, degli investitori e delle imprese). La comunicazione propone anche una serie di azioni chiave su gruppi di impatto selezionati: gli ecosistemi naturali, la salute, il cibo, le infrastrutture e l'ambiente edificato, l'economia e l'acqua. Parallelamente alla comunicazione, è stata pubblicata anche una relazione sulla ["Prevenzione e gestione del rischio di catastrofi in Europa"](#). A fine mandato, un segnale sulla necessità di andare oltre la "Green Deal fatigue".

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Nuovo Atlante sul Consumo Energetico in UE

La Commissione ha presentato un [nuovo atlante energetico Europeo](#) contenente dati altamente dettagliati relativi alla domanda di energia dei diversi territori dell'Unione. Lo scopo è quello di aiutare i legislatori a ogni livello nel pianificare al meglio la transizione energetica. Questo strumento, parte del Laboratorio Geografico Energetico e Industriale (EIGL) del Joint Research Center (JRC) e basato sui bilanci energetici nazionali diffusi da Eurostat, fornisce una panoramica sui consumi a partire dal 2019 e sugli scenari di consumo futuri fino al 2050. I dati più recenti risalgono al 2021, le statistiche energetiche annuali sono infatti pubblicate 2 anni dopo il periodo di raccolta e rapporto. I bilanci energetici nazionali forniscono, per ogni nazione, dati relativi a produzione, trasformazione e consumo di oltre 60 prodotti energetici. L'atlante ridimensiona parte di questi dati; esso può infatti fornire una fotografia accurata della domanda di tali prodotti in aree geografiche di estensione fino a un minimo, senza precedenti, di 1x1 km. Il prossimo obiettivo è quello di raggiungere lo stesso livello di risoluzione spaziale per quanto riguarda i dati sull'offerta di energia e sugli scenari energetici. Questi ultimi non sono altro che bilanci energetici proiettati nel futuro, che consentono di analizzare gli impatti economici, energetici, sui trasporti, e climatici di lungo periodo del quadro normativo corrente. Una volta raggiunti anche questi risultati, l'atlante, combinato con altri dataset per sfruttare a pieno le capacità di analisi spaziale della piattaforma EIGL, fornirà ai legislatori uno strumento unico per affrontare la transizione energetica.

hub.polito@unioncamere-europa.eu



Blue Economy. Come il suo predecessore, il [documento](#) aggiorna l'obiettivo dell'iniziativa *BlueInvest* della Commissione, che mira alla promozione degli investimenti e dell'innovazione nelle tecnologie sostenibili, fornendo agli stakeholder una panoramica delle attività e delle opportunità di investimento. Il rapporto analizza i mercati dei 10 settori della Blue Economy (pesca, turismo marittimo e costiero, acquacoltura, gestione delle risorse idriche, biotecnologia ed energie rinnovabili blu, tecnologia blu e osservazione oceanica, tutela e rigenerazione ambientale, spedizioni e porti, costruzione e ristrutturazione navale), passando in rassegna le attività e fornendo aggiornamenti sugli strumenti finanziari e le tecnologie che potrebbero costituire gli elementi chiave per il futuro. Di recente, i finanziamenti in materia di economia blu si sono trasformati, sia nei numeri che nella varietà. Il processo, determinato da un'evoluzione dell'orientamento da parte degli investitori più giovani, di quelli più abbienti e di quelli istituzionali, è stato caratterizzato, soprattutto in ambito privato, dalla crescente adozione degli indicatori ESG i quali - si prevede - costituiranno entro il 2025 1/5 degli asset industriali. Il volume degli investimenti dichiarati è 3 volte superiore a quello di 10 anni fa, pari a più di 13 miliardi di € nel periodo 2018 - 2023. Circa 3/4 delle transazioni avvengono all'interno dell'UE, mentre la metà degli operatori proviene da Paesi terzi. I comparti denotano evidenti disparità per maturità, dimensioni degli investimenti e attrattiva finanziaria. I più dinamici appaiono l'energia blu rinnovabile, la blue tech e l'acquacoltura; soffrono, invece, turismo costiero e marittimo e tutela dell'ambiente.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Economia blu: ottimismo per il futuro

Presentata nel corso del Blue Invest Day (7 marzo 2024), è disponibile la seconda edizione dell'*Investor Report* sulla

Clima: un appello preelettorale per la prossima Commissione?

Le valutazioni contenute nel [rapporto sui rischi climatici](#) redatto dall'Agenzia europea dell'Ambiente pubblicato l'11 marzo, anticipando di un trimestre la sua uscita, ribadiscono la centralità del rischio climatico. L'analisi valuta la gravità del rischio secondo 4 categorie d'impatto (catastrofici, critici, sostanziali e contenuti) per tre periodi di tempo (corrente, metà secolo e fine secolo). Prepararsi al cambiamento climatico richiede ingenti investimenti nel corso di decenni, ben oltre i confini del ciclo elettorale europeo, ma il rapporto non lascia dubbi sulla necessità di agire immediatamente. Le evidenze, secondo l'Agenzia, possono informare e influenzare le priorità della prossima Commissione europea relative alle politiche di adattamento climatico. Ciò include la definizione delle priorità degli investimenti dell'UE per l'adattamento all'interno del prossimo quadro finanziario pluriennale. I ricercatori hanno valutato 36 rischi climatici in cinque aree tematiche: ecosistemi, cibo, salute, infrastrutture, economia e finanza. Tra questi, 21 necessitano di maggiore preparazione e 8 sono stati classificati come particolarmente urgenti perché hanno il potenziale di causare un significativo degrado ambientale, danni economici, emergenze sociali e turbolenze politiche. Ciò è tanto più rilevante quando si considera il loro effetto combinato. Benché il rapporto non si focalizzi su possibili impatti sulle imprese, alcuni rischi sono analizzati in modo pertinente, ad esempio, quelli connessi alle interruzioni nelle catene di approvvigionamento con implicazioni a valle sulle operazioni commerciali. La valutazione del rischio individua inoltre alcune critiche nella conoscenza di diversi rischi climatici che devono essere affrontate attraverso ulteriori ricerche scientifiche e analisi. Una lettura sfidante che sembra rispondere alle tante obiezioni di "stanchezza normativa" legate al Green Deal.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



Camera di Commercio
Lecce



ISNART



INNOTOURCLUST E INNOTOURCLUST PLUS: LA COOPERAZIONE TERRITORIALE PER LE IMPRESE TURISTICHE

La Camera di Commercio di Lecce si impegna ormai da anni sul territorio – e per il territorio – sui temi della competitività, della sostenibilità, dello sviluppo socio-economico. Il Salento è un territorio tradizionalmente legato all'agricoltura, che negli ultimi decenni ha visto una forte crescita del settore turistico. La gestione e l'ottimizzazione dei flussi turistici sono diventati negli anni temi forti, che interessano non solo le imprese, ma anche le comunità locali. In questo scenario diventa, dunque, necessario fornire maggiori strumenti alle imprese, in termini di conoscenze, competenze, servizi, capacità di "fare rete" sul territorio e fuori dal territorio. È in questa ottica di collaborazione che nasce nel 2019 il progetto Innotourclust (Innovative Cross Border Tourism SMEs Cluster), candidato sul programma Interreg – IPA CBC Italia-Albania-Montenegro. L'obiettivo principale del progetto era quello di migliorare la competitività e le capacità di collaborazione delle piccole e medie imprese della filiera turistica italiana, albanesi e montenegrine attraverso la formazione, l'integrazione delle attività e lo scambio di buone pratiche tra operatori. Il progetto ha visto la partecipazione di Camera di Commercio di Lecce in qualità di capofila, insieme alla Camera di Commercio di Tirana (Albania), all'Agenzia Nazionale del Turismo Albania, all'Ufficio Nazionale del Turismo del Montenegro, all'Azienda Autonoma del Soggiorno e Turismo di Termoli e al Dipartimento di Scienze dell'Economia dell'Università degli Studi del Salento. I partner, rappresentativi dei soggetti della filiera turistica dei rispettivi territori, hanno voluto creare occasioni per stimolare la collaborazione transfrontaliera tra le imprese, attraverso un percorso che ha previsto:

- la creazione cluster di imprese locali – nei territori aderenti al progetto – impegnate

nella filiera del «turismo allargato»;

- la definizione di occasioni per la creazione di accordi commerciali tra imprese;
- l'organizzazione di occasioni di formazione alla coprogettazione;
- l'organizzazione di B2B con buyer esteri.

Le attività del progetto si sono concretizzate nello svolgimento di un percorso formativo, di seminari laboratoriali per la coprogettazione di proposte turistiche modulari, di occasioni di capacity building per le istituzioni locali. Le imprese italiane e straniere hanno poi potuto incontrare buyer di loro interesse, grazie alla collaborazione con la Camera di Commercio italiana all'estero di Marsiglia, la Camera di Commercio italiana all'estero per la Gran Bretagna, la Camera di Commercio italiana per la Germania. Tutte queste attività sono state svolte in modalità online, a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia di Covid-19. Le registrazioni degli eventi e degli incontri formativi, oltre a tutti i materiali prodotti sono stati, quindi, resi disponibili sul portale innotourclust.eu, in ottica di scambio di buone pratiche con altre realtà interessate a intraprendere progettualità transfrontaliere in ambito turistico. Nel luglio 2022 il progetto Innotourclust è stato valutato meritevole di ricevere un ulteriore finanziamento per la realizzazione di attività di consolidamento e capitalizzazione dei risultati di progetto. La Camera di Commercio di Lecce, la Camera di Commercio di Tirana e l'Ufficio Nazionale del Turismo del Montenegro hanno, dunque, presentato alcune proposte di azioni di networking. Raccontiamo qui, in particolare, l'esperienza della Camera di Commercio di Lecce che, affiancata da ISNART, ha portato avanti tre azioni che hanno permesso alle imprese di proporre i propri servizi a potenziali buyer, di acquisire

nuovi strumenti per la programmazione del proprio business, di costruire nuove progettualità sviluppabili in futuro sul territorio. Il primo appuntamento programmato ha avuto luogo nei giorni 1-3 marzo 2023 presso la fiera BTM di Bari, dove il progetto Innotourclust ha partecipato come espositore, con un'agenda degli incontri B2B per le imprese aderenti al progetto. Questa è stata l'occasione per le imprese italiane e straniere, oltre che per incontrare buyer internazionali, per conoscersi di persona e per condividere le proprie esperienze; da qui sono nate alcune proficue collaborazioni tra operatori pugliesi, molisani, montenegrini e albanesi. Le imprese pugliesi hanno avuto la possibilità di incontrarsi nuovamente – e di incontrare nuove imprese e gli studenti di ITS Turismo Puglia – durante i due workshop organizzati presso la Camera di Commercio di Lecce, nei giorni 19 aprile e 9 maggio 2023. Nel corso delle due giornate, le aziende partecipanti hanno acquisito nuovi strumenti operativi per lo sviluppo dei propri prodotti/servizi (*business lean canvas*); hanno potuto conoscere più da vicino le opportunità offerte dai fondi Europei 2021-2027; hanno svolto attività laboratoriali in tavoli di coprogettazione per l'elaborazione di nuove proposte progettuali utili allo sviluppo territoriale. In definitiva, l'esperienza del progetto Innotourclust ha dimostrato come il dialogo tra Istituzioni, anche di Paesi diversi, possa portare allo sviluppo di collaborazioni proficue e arricchenti per le imprese, in termini di esperienze e competenze. Collaborazioni che portano ulteriore sviluppo, nuove idee, nuovi servizi, un maggior coinvolgimento anche delle comunità locali, in un settore – quello turistico – sempre più strategico per la creazione di ricchezza per i territori.

nadia.desantis@le.camcom.it - destinazioni@isnart.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 17 N. 3

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerati UE, Internazionalizzazione, Transizione Digitale, Economia del mare
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale, Programmazione 21-27
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Migrazione, Transizione ecologica, Turismo, Impresa sociale, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Ailki VARELLA

Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu